



ARISTOCRATICA&POPOLARE AS ROMA CORE&SIMBOLO DELLA CITTA' ETERNA



Il Redazionale: LA MELA AVVELENATA di Big Luc

Dovremmo poter essere felici e non lo siamo. La nostra squadra ha vinto, seppur in confusione, contro un avversario rognoso e infingardo, privo di quei rispetti che aveva abbondantemente mostrato in casa del Milan.

Dovremmo ballare sui tavoli perché il gioiello più splendente della campagna acquisti ha immediatamente folgorato l'Olimpico realizzando un gol che, non ci sia ingiuria nella parole, ci ha fatto pensare al Capitano, oggi relegato in tribuna.

Dovremmo poter gioire per una squadra che mostra sprazzi grandi, ancorchè ancora oggi molto più legate al talento dei singoli che al felice esprimersi di una manovra corale e ben orchestrata. Ancora non ci siamo, forse ci saremo. Anzi sicuramente ci saremo. Possiamo solo migliorare.

Siamo impossibilitati a liberare questa gioia perché da stamattina un dolore sottile si è installato nel cuore di ogni sportivo, appassionato o meno di motociclismo. La giornata si è portata via Marco Simoncelli, morto a Sepang, facendo la cosa che più amava al mondo che era quello di correre contro il vento nel modo più veloce possibile.

Il caso bastardo ha voluto che si capisse immediatamente che non c'era nulla da fare quando abbiamo visto quel cespo de scarola che c'aveva al posto dei capelli, adagiato sull'asfalto, immobile.

Come abbiamo avuto occasione di scrivere sull'onda dell'emozione di una scomparsa ingiusta e inattesa Supersic non era per noi che un fratello piccolo nella passione. Un figlio come ne vorresti uno che ride felice abbarbicato al serbatoio della tua moto.

Un figlio dal talento non esagerato come quello di Valentino, dotato da madre natura di una cifra così enorme da spaventare. Un figlio e un fratello piccolo fragile e scanzonato pieno di ricci ribelli a diventare testimonianza iconica di una estroversione che conquistava.

Un ragazzo in carne ed ossa in grado di farsi fumetto, che ti saresti portato a casa per far baldoria, con quell'aria tra il trasognato e lo scariato che attirava più delle sue staccate ultras (oltre).

Addio Fungo Porcino, c'hai lasciato con un grande dolore. Come quando è morto Gilles, come quando è morto Ayrton, come quando se ne andarono Sarineen e Pasolini a Monza.

Ciao fratello piccolo nella passione per quel vento che ti soffia in faccia anche se l'aria è immobile, passione più grande e travolgente di noi e che non si può spiegare. Come l'amore che abbiamo per la grande Roma. Da stasera dovremo dedicare un pensiero in più per la tua animella candida rapita dalla morte pirata nella terra di Sandokan. Riposa in pace SuperSic, con il vento tra i riccioli perché si sa, in paradiso, ma solo in paradiso, er Capo ha reso facoltativo l'uso del casco.

Ad maiora



FOTO © Pietro Bertea



MONICA VITTI: PER LEI UN OMAGGIO AL FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA

Scritto da **Moira Marzi**
Martedì, 25 Ottobre

Mi permetto di interrompere la linea temporale che caratterizza questa rubrica per un'occasione veramente speciale: l'omaggio che l'organizzazione del Festival del Cinema di Roma (17 Ottobre - 4 Novembre 2011) ha deciso di dedicare alla regina della commedia all'italiana, la romanissima Monica Vitti.

Il 3 Novembre, infatti, in occasione del suo 80esimo compleanno, verrà presentato il libro "La Dolce Vitti", realizzato da Cinecittà Luce. E' perciò un onore e un dovere per noi unirvi a questo omaggio parlando un po' di lei. Monica Vitti, nome d'arte di Maria Luisa Ceciarelli, nasce a Roma nel 1931. Debutta in teatro all'età di 14 anni interpretando una donna di 45 anni che perde il figlio in guerra. Scoperta la sua vocazione, si iscrive all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, dove si diploma nel 1953. Per alcuni anni si dedica solo al teatro, sperimentando tutti i generi, dal drammatico, al brillante, al comico. Grazie a brevi apparizioni nel cinema, viene notata dal regista Michelangelo Antonioni, con cui inizia una importante relazione artistica e sentimentale, divenendo la sua musa ispiratrice e la protagonista, tra gli altri, dei films della "quadrilogia dell'incomunicabilità": L'Avventura (1960), La Notte (1961), L'Eclisse (1962) e Deserto Rosso (1964). Ma è Mario Monicelli a scoprire la grande verva comica dell'attrice: nel 1968 le fa interpretare La Ragazza con la Pistola, in cui Monica Vitti è una ragazza siciliana che insegue

per tutto il mondo, con l'intento di vendicarsi, l'uomo che l'ha "disonorata". L'unicità del suo grande talento di attrice completa è consacrata nel 1970 da Ettore Scola nella pellicola *Dramma della Gelosia - Tutti i Particolari* in Cronaca, accanto a due mostri sacri: Marcello Mastroianni e Giancarlo Giannini. Diventa quindi l'icona femminile della commedia all'italiana, tanto che nel suo libro *Sette Sottane* del 1993 scriverà: "Scoprire di far ridere è stato come scoprire di essere la figlia del re". E nei suoi quarant'anni di carriera ha ampiamente dimostrato di essere un'indiscussa regina. Assolutamente memorabile la coppia artistica con il grande Alberto Sordi, con cui ha girato le più belle commedie del cinema italiano, tra cui *Amore mio aiutami* (1969), *Polvere di Stelle* (1973), *Io so che tu sai che io so* (1982). Ma straordinarie sono state anche le sue interpretazioni accanto a Ugo Tognazzi ne *L'Anatra all'Arancia* (1975) e a Gigi Proietti in *La Tosca* (1973) e *Non ti conosco più amore* (1980). Gira diversi films anche all'estero, e nel 1978 Eduardo de Filippo la sceglie per la versione televisiva de *Il Cilindro*. Negli anni ottanta continua a dividersi tra cinema e teatro e negli anni novanta debutta alla regia con il film *Scandalo Segreto*, da lei anche interpretato e sceneggiato, e approda alla televisione con la sua presenza in tre edizioni di *Domenica In*. La sua carriera è costellata di premi: 3 Nastri d'Argento, 5 David di Donatello, Premio Miglior Attrice al Festival di Berlino del 1984, Leone d'Oro alla Carriera nel 1995. Nel 2000 sposa il suo attuale marito Roberto Russo, ma nello stesso anno, una malattia invalidante la costringe ad eclissarsi dalle scene. Non sarà infatti presente nemmeno alla presentazione del citato libro a lei dedicato. Ma il 13 Febbraio di quest'anno, in occasione della manifestazione tutta al femminile "Se non ora, quando?" ha affidato questo messaggio all'attrice Angela Finocchiaro: "Le donne mi hanno sempre stupito. Le donne sono forti ed hanno la speranza nel cuore e nell'avvenire". Di lei ci resteranno per sempre le sue interpretazioni, frutto di un talento unico, dal quale molte attrici, compresa la sottoscritta, vorrebbero essere ispirate. **GRAZIE MONICA.**



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © Pietro Berteà



FOTO © C.D.R.



FOTO © C.D.R.